

AMASENO

Il parroco di Santa Maria
ha spento ottanta candeline

L'accoglienza di Mons. Spreafico

MARCO BRAVO

Si è commosso Don Italo, per il grande calore che ha sentito intorno nella giornata di festeggiamenti per il suo compleanno, domenica scorsa. Con lui c'era l'intera comunità della sua Amaseno, un fiume di persone ma soprattutto di bambini, che hanno affollato la splendida Collegiata gotico cistercense di Santa Maria, dove è parroco da ben 45 anni, custode dei suoi tanti tesori ma soprattutto dell'ampolla contenente il sangue miracoloso di San Lorenzo. Che da 45 anni si scioglie davanti agli occhi suoi e di migliaia di fedeli, sempre stupiti da quel miracolo che caratterizza la festa del patrono il 10 agosto. Per festeggiare gli ottant'anni di Don Italo c'erano tutte le autorità del paese, dal sindaco Giannantonio Boni al maresciallo dei carabinieri Luigi Faella, e poi una grande sorpresa: la visita del vescovo Ambrogio Spreafico. Insieme all'alto prelato anche il vescovo di una comunità africana e tutti i parroci del circondario, chiamati da Don Andrea, il giovane parroco affiancato da qualche mese a Don Italo. La cerimonia ha preso il via alle 17 con l'accoglienza del vescovo

che ha officiato la Santa Messa. Durante l'omelia, parole di elogio per chi, come Don Italo, ha dedicato una vita agli altri, agli insegnamenti cristiani. «Per essere santi basta seguire gli insegnamenti dei Vangeli - ha detto il vescovo Spreafico -. Non è una cosa impossibile e non è riservata solo a noi ecclesiastici. Bisogna amare gli altri ed impegnarsi nel fare del bene, secondo quanto ci dice in maniera semplice e chiara nostro Signore». Gremite le navate della Collegiata che ha accolto con un applauso Don Italo ed il Vescovo, preceduti dal corteo di tutte le confraternite del paese. Al termine della Santa Messa, l'omaggio floreale del comune a Don Italo. Poi la festa civile nella sala parrocchiale, dove i bambini hanno intonato diversi canti per il loro parroco con tanto di doni ed abbracci. Immane la torta raffigurante la collegiata di Santa Maria tanto cara a Don Italo, e lo spumante per brindare al bene dell'umanità. Un momento di grande festa indimenticabile per tutti e soprattutto per il parroco degli amasenesi Don Italo Pisterzi.

Per gentile concessione de
La Provincia Quotidiano



Un'istantanea della Concelebrazione Eucaristica in S. Maria



Una foto di gruppo realizzata al termine della festa nella sala parrocchiale

Celebrato san Valentino
a Ferentino e Veroli

Una bella immagine di gruppo che ritrae monsignor Spreafico al termine della Celebrazione

"Amare tutti, anche i nemici, è una grande libertà e una forza straordinaria". Con queste parole il vescovo Mons. Spreafico si è rivolto domenica scorsa ai fedeli che hanno riempito la parrocchia di San Valentino a Ferentino, per concludere, assieme al loro Pastore, i festeggiamenti del patrono.

Il brano del Vangelo, tratto dal discorso di Gesù sulla montagna, era particolarmente centrato sull'amore cristiano, di cui il martire ternano è stato un grande testimone. Commentando l'invito del Signore a raggiungere la perfezione nell'amore, il vescovo ha continuato: "Perfetti, cioè maturi, vere donne e veri uomini, come Dio Padre, che ama tutti senza distinzione. Questa è la santità. Non è impossibile, ma bisogna fare piccole scelte ogni giorno per costruire un mondo migliore, più umano, di gente buona, che sa voler bene con gratuità. Ne abbiamo tutti bisogno e oggi il Vangelo ce ne ha indicato la via. Chiediamo a San Valentino che ci aiuti ad amare tutti, a cominciare dai poveri e da quelli che non ci amano". Mons. Spreafico ha poi salutato la comunità parrocchiale, da poco affidata alla cura di don Paolo Cristiano, con un brindisi nei locali dell'oratorio che si affaccia nella piazza principale della cittadina. Essi stanno diventando un punto di riferimento importante per i più giovani e per le famiglie, con attività che educano alla convivenza e alla solidarietà.

I festeggiamenti per San Valentino erano cominciati già il 13 Febbraio, quando oltre cento parrocchiani hanno partecipato ad un pellegrinaggio a Terni, sempre organizzato da don Paolo. Valentino infatti è stato uno dei primi vescovi della città umbra e le sue spoglie sono state riportate lì dai suoi fedeli dopo il martirio (avvenuto a Roma, sotto l'imperatore Marco Aurelio). Una Basilica a lui dedicata le custodisce ancora oggi. Ragazzi, famiglie ed anziani hanno partecipato alla Messa presieduta da S. E. Vincenzo Paglia, proprio nel giorno in cui il vescovo ha benedetto duecento coppie di fida-

zati in procinto di sposarsi. Mons. Paglia ha salutato i pellegrini calorosamente all'inizio dell'omelia, ricordando le sue origini ciociare e l'affetto che nutre per la sua terra. Il presule ha poi affermato: "L'amore è insidiato da tanti nemici, dall'egoismo, dal pensare che si può anche comprare magari con i soldi, con promesse illusorie, con il potere, e così oltre. L'amore non si può comprare, non è un oggetto a disposizione in qualsiasi modo. Oggi purtroppo la mentalità corrente lo insidia. E in maniera pericolosa. Ecco perché

voi siete venuti qui, da San Valentino: perché intuite che l'amore deve essere saldo, deve sorreggervi". Dopo aver pranzato insieme, i parrocchiani hanno potuto visitare in un clima di fraternità la cascata delle Marmore. Una settimana speciale, insomma, per la parrocchia di Ferentino, ricca di discorsi e di testimonianze su come vivere la caritas cristiana, espressione piena dell'amore di cui San Valentino è diventato un'icona.

www.parrocchiasanvalentino.com

In tanti anche quest'anno si sono riuniti nello slargo dell'antica Chiesa di San Valentino, che si trova nella parte sottostante il curvone di Santa Croce, per partecipare alla Santa Messa. Numerosi giovani, coppie di fidanzati, coniugi, ma anche bambini e anziani, hanno preso parte all'antica tradizione. A celebrare la Messa, il parroco don Giuseppe Principali, il quale ha tenuto a ringraziare tutti coloro che portano avanti la tradizione, curando anche la cappella vicina dove risplende una icona di San Valentino. Il sacerdote ha rimarcato l'importanza di non far morire la tradizione e di infonderla sempre più nelle giovani generazioni. Al termine della celebrazione, si è snodata la piccola processione fino in chiesa. Si è poi tornati all'esterno per gustare le frappe offerte dalla famiglia dell'indimenticato Alberto Simonelli. Nei giorni scorsi gli operai del Comune hanno provveduto a ripulire tutto il percorso che conduce fino alla chiesetta che venne riaperta anni fa quando era parroco don Dante, che a Veroli è stato uno dei più grandi custodi di tesori ecclesiali, con restauri effettuati in quasi tutte le Basiliche e chiese di periferia.

Per gentile concessione de La Provincia Quotidiano

Nicoletta Fini



Un'istantanea della processione